



**L U I G I
G E D D A**

**Maria
“Pulchra
ut
luna,,**

Due anni fa, e precisamente il 20 luglio, quando il piede dell'uomo si posò la prima volta sulla luna, fu lasciata sul posto dell'allunaggio una targa su cui si legge: « Anno Domini 1969 ». Con questa datazione, sia pure in modo convenzionale, l'umanità assolveva al suo dovere di ricordare in quella circostanza Iddio e specialmente la persona di Cristo che portò sulla terra la luce della verità e della salvezza.

In quel giorno, però, abbiamo pensato che la Chiesa Cattolica, di cui siamo membra, non solo dovesse esultare per la grande affermazione che portava l'uomo sul satellite del suo pianeta, ma che fosse in obbligo di ricordare che dalla Bibbia la luna fu collegata alla figura della Vergine e che anche ai nostri giorni, nei suoi canti religiosi, il nostro popolo considera la luna come un simbolo della Madonna.

È una delicata tradizione ispirata da un pensiero teologico profondo che merita di essere ricordato e riaffermato, specialmente oggi. Se il peccato è la più vera notte spirituale dell'uomo, l'unica creatura umana che non partecipa di questa notte è la Vergine Maria che fu esentata dal peccato d'origine per essere degnamente la Madre del Verbo incarnato. Perciò si può ben dire che Maria splende sull'umanità come la luna splende nella notte.

La conquista della luna è, dunque, un avvenimento nel quale questi motivi di fede devono essere ricordati, e perciò il Getsemani di Paestum ha commissionato a Beppe Romano la statua di Maria « Pulchra ut luna ».

Come in altre opere eseguite per il Getsemani del Nord e per l'Istituto Mendel, lo scultore ha saputo unire lo spirito moderno e la linea classica, presentandoci una statua intonata alla semplicità austera di questo ambiente naturale, alla tradizione ellenica di Paestum e al soggetto molto attuale.

La Vergine « Pulchra ut luna » regge la luna sulla quale appaiono i crateri, mentre sul basamento conoide sono disegnate le orbite.

In un luogo di devozione come il Getsemani il pellegrino potrà ricordare che la luna illuminava il cielo nella notte dell'agonia di Gesù e vorrà, come ci auguriamo, pregare la Madonna della luna perché sia patrona,

alla luce il suo bambino, per divorarlo appena fosse nato. Essa quindi diede alla luce un figlio, un bambino maschio, quello che era destinato a governare tutte le nazioni con verga di ferro. Ma poi fu rapito il figlio di lei verso Dio, verso il trono di lui; mentre la donna riparò nel deserto, dove ha un luogo preparato da Dio, per esservi nutrita per lo spazio di milleduecentosessanta giorni ».

Ogni particolare di questa fantasmagorica descrizione ha il suo valore e converge verso una idea centrale. La misteriosa donna è il nuovo Israele, la Chiesa, ma la Chiesa vista attraverso lo schermo di Maria. La Chiesa è la comunità messianica dalla quale nasce il Messia (non si può pensare a Maria quando l'autore parla dei dolori del parto), ma i suoi tratti si ispirano a quelli della Vergine Madre di Cristo. Il Messia e il suo popolo sono sotto la protezione divina, mentre nel mondo si scatena la lotta che mira alla sua distruzione, ma il cui esito vedrà il trionfo di Dio.

Che funzione hanno qui il sole, la luna, le stelle, che circondano la Donna? Nel suo famoso sogno, il patriarca Giuseppe vide il sole, la luna e undici stelle che gli si prostravano dinnanzi e il padre non ebbe difficoltà a riconoscere se stesso nel sole, la moglie nella luna e nelle stelle gli altri suoi figli (**Gen.** 37, 9-10), tutti dominati da Giuseppe. Un antico testo giudaico vede nelle dodici stelle le dodici tribù di Israele; nel contesto cristiano, si pensa facilmente agli apostoli. Nella luna che è sotto i piedi della Donna dell'Apocalisse, antichi interpreti vedevano la comunità degli eretici, o la mortalità della carne che cresce e cala come la luna, o le cose mutevoli del mondo. Queste ultime interpretazioni si rifanno alla simbologia biblica della luna. Altri esegeti dei tempi passati attribuivano alla luna del contesto apocalittico il significato della realtà inferiore e mondana, oppure la scienza laica! In realtà, tutto l'insieme tende a dare l'idea di un'apparizione celeste e dominatrice.

Rifacendoci ancora alla Bibbia, possiamo pensare, pregare e sperare che la Madonna della Luna ci aiuti a dominare l'instabilità del nostro spirito, l'incoerenza, gli alti e i bassi, le depressioni e le eccitazioni; un'altalena snervante e dispersiva, per ancorarci nel gran porto della fede, dove la Parola di Dio è fondamento incrollabile, luce ferma, che illumina le vicende del mondo. L'apostolo Pietro esortava i cristiani ad essere saldi nella fede per non essere ingoiati da Satana (**1 Piet.** 5, 9) e Paolo li vuole « ben radicati e fondati nella carità » (**Ef.** 3, 17), che è frutto della fede. Prima degli apostoli, Cristo ha detto che sarà salvo soltanto chi avrà perseverato fino alla fine (**Mt.** 10, 22). L'appello a tener duro è urgente per i giorni difficili, quando tutti son disposti a cedere,

quando sembrerebbe più comodo cedere, quando il cedere potrebbe darci una falsa tranquillità, facile popolarità e conveniente successo.

I pericoli del nostro tempo non sono ignoti alla Chiesa di sempre, perché l'hanno accompagnata fin dai primi suoi giorni e l'accompagneranno fino alla fine. « Combatti la buona battaglia, avendo fede e buona coscienza » scriveva Paolo al prediletto Timoteo (**1 Tim.** 1, 18-19), « la buona battaglia della fede » (6, 12), perché « Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di saggezza » (**2 Tim.** 1, 7). Quanto cioè è necessario in tempi in cui « non sopporteranno più la sana dottrina, ma secondo le proprie voglie si daranno un mucchio di maestri per farsi accarezzare le orecchie, e distoglieranno l'orecchio dalla verità per volgersi alle favole. Ma tu tieni aperti gli occhi in tutto » (**2 Tim.** 4, 3-5). Qualunque cosa noi siamo, possiamo essere sempre poderosi strumenti nelle mani di Dio se viviamo nella sua luce, se ci arrendiamo alla sua grazia, se lasciamo finalmente fare a Lui, che ci scuote dalla troppo comoda inerzia per intraprendere cammini difficili, ma che conducono a salvezza.